

Benedetto XVI
CARITAS IN VERITATE
Schede per una catechesi degli adulti

Cesare Bissoli SDB
Università Pontificia Salesiana
Roma

Presentazione

* È fondamentale che quanto il Magistero della Chiesa dice al popolo di Dio sia fatto conoscere ad esso. Tanto più quando il Papa, successore di Pietro, pubblica *un documento rilevante come un'Enciclica*. Purtroppo avviene che dopo la prima pubblicità fatta dai mass media ecclesiastici e civili, cada il silenzio. E il documento passi agli archivi immobili e non entri nell'agorà vivace della vita.

* Primi destinatari sono *gli adulti* per la loro maturità e responsabilità. A loro, alle comunità di appartenenza, ai membri di gruppi, associazioni e movimenti proponiamo delle schede che presentano l'ultima Enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in veritate* (CiV)(2009).

La *struttura* della scheda è la seguente:

- di ogni capitolo dell'Enciclica sono presentati i punti centrali (in due schede) (A),
- un pista di riflessione (B),
- un invito all'approfondimento dell'argomento richiamando il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa (Compendio)* (C),
- e cercando di mantenere un rapporto con il tema trattato, viene proposto l'ascolto della Parola di Dio (D),
- chiude una preghiera attinta da un salmo (E).

Suggeriamo caldamente di procedere in gruppo, valutando l'impatto dell'insegnamento del Papa sulle reali situazioni del vivere comune e nel proprio ambiente.

* Punti di riferimento e approfondimento sono: il Vaticano II, in particolare la *Gaudium et Spes*, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, parte III, Libreria Editrice Vaticana, 1992; CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana 1995; *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana 2004.

*Occorre *disporre* personalmente dell'Enciclica CiV e magari anche del *Compendio*.

Scheda 1:

Gli adulti hanno "il diritto e dovere" di ricevere la catechesi della Dottrina Sociale della Chiesa.

A. Il pensiero

Nel *Direttorio Generale per la catechesi* (DGC) (1997) si legge:

1. "La catechesi degli adulti riguarda persone che hanno il diritto e il dovere di portare a maturità il germe della fede che Dio ha loro dato, è rivolta a individui che sono chiamati a rivestire *responsabilità sociali di vario tipo*, ed è diretta a soggetti che sono esposti a cambiamenti e a crisi talora assai profondi" (n. 173).

La catechesi degli adulti diventa pertanto primaria e centrale, su cui orientare la catechesi per età (n. 171)

2.- Vari sono i compiti della catechesi degli adulti.

In particolare:

2.1.- "*Educare alla giusta valutazione dei cambiamenti socioculturali della nostra società alla luce della fede*. In questo modo il popolo cristiano è aiutato a discernere i veri valori ed anche i pericoli della nostra civiltà, ed assumere gli atteggiamenti convenienti". (n. 175).

2.2.- "*Chiarire gli odierni quesiti religiosi e morali*, ossia quelle questioni che si pongono agli uomini del nostro tempo, ad esempio a riguardo della morale pubblica ed individuale, rispetto alle questioni sociali, circa l'educazione delle nuove generazioni". (n. 175).

2.3.- "*Chiarire le relazioni che intercorrono tra l'azione temporale e l'azione ecclesiale*, mostrando le mutue distinzioni, implicanze e dunque la misura della dovuta interazione. A questo scopo fa parte integrante della formazione degli adulti la dottrina sociale della Chiesa" (n. 175).

Ancora, il DGC denuncia che nella catechesi in atto " si riscontra una scarsa rilevanza della Dottrina Sociale della Chiesa" (DSC) (n. 30).

3.- È doveroso ricordare il senso e il valore da dare alla DSC e in generale agli interventi della Chiesa su realtà umane come lo sviluppo, l'economia, la società, il bene comune... Tali interventi, non vanno presi in senso tecnico, ma nemmeno come pensieri devoti e moralistici. Affermando - come è giusto - che alla base e in gioco vi sta sempre la persona umana, la Chiesa propone la *propria visione dell'uomo* alla luce della Parola di Dio. È come l'orizzonte per chi cammina: non se ne può fare a meno per procedere correttamente, e non si raggiunge mai, tanta è la trascendenza e la concretezza del mistero dell'amore di Dio.

B. Pista di riflessione

- Perché - come afferma il DGC- la DSC ha scarsa rilevanza nella catechesi? Gli adulti da dove attingono la giusta visione cristiana di problematiche sociali tanto attuali quanto urgenti?

- Una seconda riflessione può essere questa: quale sapere e quale interesse abbiamo circa la Dottrina Sociale della Chiesa?

C. Per un approfondimento

- Che cosa è la DSC?

- Di cosa si interessa?
- Leggere il *Compendio* ai nn. 1-19; 60-86

D. In ascolto della Parola di Dio

La carità come amore di Dio per l'uomo e dell'uomo verso Dio e verso gli altri traduce il titolo "Caritas" dell'Enciclica, esprime l'anima dello sviluppo. San Paolo scrivendo ai Romani ne dà una descrizione pratica.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. ¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. ¹⁹Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo*, dice il Signore. ²⁰Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo*. ²¹Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (*Rom 12, 9-21*).

E. Preghiera

Questo salmo apre il salterio e sottolinea la differenza tra chi è giusto e chi è malvagio , nella vita privata e in quella pubblica. Diventa icona di uno sviluppo con Dio o senza Dio.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ² ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.

³ È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

⁴ Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell'assemblea dei giusti, ⁶ poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (*Salmo 1*)

Scheda 2: Conosciamo l'Enciclica Caritas in veritate

A. Il pensiero

1.-L'Enciclica ha avuto una lunga preparazione per l'importanza e la complessità della materia , trattando dello "sviluppo umano integrale".

- È diretta ai cristiani, ma anche " a tutti gli uomini di buona volontà".

- Si collega al magistero sociale dei Papi precedenti e in particolare alla Populorum Progressio (=PP) di Paolo VI (1967). Di questa Enciclica, la CiV vuol essere continuazione e completamento secondo le attuali esigenze (nn. 8-9)

- È composta di 79 paragrafi con 159 note. Comprende un'introduzione e 6 capitoli, i cui titoli fanno capire bene i temi svolti: *Il messaggio della PP; lo sviluppo umano nel nostro tempo; fraternità, sviluppo economico e società civile; sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente; la collaborazione della famiglia umana; lo sviluppo dei popoli e la tecnica*

2.-Il titolo "*Caritas in veritate*" (carità nella verità): è l'asse centrale dell'Enciclica.

Ha la sua origine nella lettera di Paolo agli Efesini: il discepolo di Cristo agisce" secondo verità nella carità" (4,15). Significa che il documento non è una trattazione tecnica di problemi economici e sociali, ma un'attenta considerazione dal punto di vista della Rivelazione di Dio e del Magistero della Chiesa. A questa finalità si congiunge la necessità di un' adeguata competenza umana nella trattazione delle questioni toccate (cfr n. 9)

3. Il Papa ha voluto intenzionalmente invertire i due termini mettendo prima carità e poi verità (*Caritas in veritate*) perchè " solo nella verità la carità risplende ", fa superare sentimentalismi, emotivismi... (n. 3).

" La dottrina sociale della Chiesa è *caritas in veritate in re sociali*: annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società" (n. 5).

4.-"La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa (=DSC). Essa dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo: è il principio anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici" (n. 2).

5.-Il rapporto tra carità e verità è retto dal "dialogo" che crea "comunicazione e comunione"(n. 4). Due "criteri" orientano questa "carità nella verità in una società in via di globalizzazione : " *la giustizia e il bene comune*" (n. 6).

B. Pista di riflessione

- Merita leggere con attenzione tutta l'*Introduzione* della CiV (nn. 1-9), cercando di capire bene il nesso dei pensieri e la trama dell'Enciclica

- "Solo con la carità illuminata dalla luce della ragione e della fede, è possibile conseguire obiettivi di sviluppo dotati di una valenza più umana e umanizzante..., una condivisione dei beni e delle risorse da cui proviene l'autentico sviluppo, e non dal solo progresso tecnico" (n. 9). Questa affermazione è sintesi del pensiero del Papa, sovente ripresa. Cercare di cogliere le ragioni di essa.

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio della DSC, nn. 49-59: la carità "legge fondamentale della perfezione umana e quindi della formazione del mondo" (n. 54)

D. In ascolto della Parola di Dio

È la preghiera adorante e vibrante con cui Paolo comprende il mistero della 'carità' che fa da base alla CiV.

¹⁴Per questo io (Paolo) piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio...

¹⁴Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. ¹⁵Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.

(Ef 3,14-19;4,14-15)

E. Preghiera

Stare dalla parte del Signore quando vi sono persone che contraddicono la giustizia di Dio, diventa rischio di persecuzione e malessere sociale. L'orante resiste e trova nella bontà del Signore uno scudo invincibile.

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:intendi il mio lamento.

⁵ Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio; ⁶ gli stolti non resistono al tuo sguardo.

⁹ Guidami, Signore, nella tua giustizia a causa dei miei nemici; spiana davanti a me la tua strada.

¹⁰ Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore; la loro gola è un sepolcro aperto,

la loro lingua seduce. ¹¹ Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame.

¹² Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine. Proteggili, perché in te si allietino quanti amano il tuo nome, ¹³ poiché tu benedici il giusto, Signore, come scudo lo circondi di benevolenza.

(dal *Salmo* 5)

Scheda 3: Così la Chiesa da sempre comprende lo sviluppo umano (nn. 1-15)

A. Il pensiero

Entriamo nel primo capitolo dedicato al “*messaggio della Populorum Progressio*”. In questa scheda si considera il quadro generale, nella scheda successiva una qualifica significativa: lo sviluppo risponde ad una vocazione, ad un dover essere, rilevabile nella sua natura e fissata radicalmente da Dio

1. Benedetto XVI si riconduce sistematicamente alla PP per celebrarne i 40 anni (1967) e soprattutto per mettere in luce il suo contributo sempre valido. Si può ricondurre a queste verità:

- “*Tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell’uomo*” (n. 11)

- “*L’autentico sviluppo dell’uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione*” (n. 11).

“*Nello sviluppo, umanamente e cristianamente inteso, sta il cuore del messaggio sociale cristiano*” (n. 13).

2. Il pensiero della PP è costante nella Chiesa

- Le radici vengono da lontano, dalla “*Tradizione della fede apostolica*” (n. 10), dal Vangelo di Gesù e dalla predicazione degli Apostoli e dei Padri della Chiesa che sempre affermano il connubio tra carità e verità sull’uomo (n. 12).

- La PP è ispirata direttamente dal Concilio, segnatamente dalla *Gaudium e Spes*

- È bene integrata con il magistero complessivo dello stesso Paolo VI, segnatamente con *l’Evangelii Nuntiandi* (1975), in cui si legge che “*l’evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale dell’uomo*”. Quindi “*la testimonianza della carità di Cristo attraverso le opere della giustizia, pace e sviluppo fa parte dell’evangelizzazione*” (n.15)

3. Lo sviluppo è voluto da Dio stesso per ciascuna persona. Non bastano le istituzioni “perché lo sviluppo umano integrale è anzitutto *vocazione*” e quindi richiede “*libera e solidale assunzione di responsabilità*” e comporta una visione trascendente della persona, perciò senza Dio non si può realizzare uno sviluppo pieno, ma si decade in uno “sviluppo disumanizzato” (n. 11)

Nei capitoli successivi, Benedetto XVI mette in evidenza le novità di oggi sullo sviluppo.

B. Pista di riflessione

- Oggi, quando si dice sviluppo cosa si pensa? Provare a fare una ricerca su giornali e riviste.

- Cercare di comprendere le ragioni che rendono attuale il pensiero di Paolo VI e vedere nella lettura dell’Enciclica *CiV* la relazione affermata da Benedetto XVI.

- Vista l’importanza che il Papa riconosce alla PP, si invita a leggere attentamente questa Enciclica.

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio “*La dottrina sociale nel nostro tempo: cenni storici*” (nn. 87-104).

D. In ascolto della Parola di Dio

Questo brano preso dalla I lettera di Paolo ai Corinzi ricorda l’assoluto primato di Dio nell’azione missionaria della Chiesa, criterio di unità tra le differenze, anche in ciò che riguarda lo sviluppo.

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. ²Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, ³perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?
⁴Quando uno dice: «Io sono di Paolo, e un altro: «Io sono di Apollo, non vi dimostrate

semplicemente uomini? ⁵Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. ⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. ⁷Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. ⁸Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. (1Cor 3,1-9)

E. Preghiera

Questo è l'uomo secondo il salmista: è dotato di inimmaginabili possibilità di sviluppo, quasi come Dio, epperò davanti a Dio, riconoscendo in stesso una sua immagine.

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, ³ con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,

⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷ Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:

⁸ tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, ⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare,

ogni essere che percorre le vie dei mari.

¹⁰ O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (*Salmo 8*)

Scheda 4: Lo sviluppo dell'uomo è "vocazione" (n. 16 -20).

A. Il pensiero

Continua la riflessione sul capitolo primo, rimarcando l'anima dello sviluppo secondo la visione di Paolo VI. Vi sta alla base il progetto di Dio che coinvolge la persona e la sua opera come vocazione.

1.- Benedetto XVI assume dalla PP un criterio fecondo per comprendere correttamente la spinta dell'uomo ad uno sviluppo incessante: "lo sviluppo è vocazione" perché tocca direttamente "la vocazione dell'uomo alla vita" (n.16). Ciò "equivale a riconoscere, da una parte, che lo sviluppo nasce da un appello trascendente, e dall'altra, che è incapace di darsi da sé il proprio significato ultimo". Questa vocazione qualifica lo sviluppo nel trionomio di "libertà, verità e carità" (n. 16).

2.- La vocazione che regge lo sviluppo è un appello che richiede "la libertà responsabile della persona e dei popoli". Ciò denuncia sia le ideologie messianiche illusorie che comprimono la libertà, sia la irresponsabilità verso drammatiche situazioni di sottosviluppo (n. 17)

3. Lo sviluppo inteso come vocazione esige che si rispetti la sua "verità", cioè la sua integralità, ossia la "promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo" (n. 18)

4. È una vocazione che comporta "la centralità della carità", tanto più oggi ove "la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli... La ragione da sola è in grado di cogliere l'uguaglianza, di stabilire una convivenza civica, ma non riesce a fondare la fraternità. Questa ha origine da una vocazione trascendente di Dio Padre che ci ha amati per primo, per mezzo del Figlio (n. 19).

5. Qui Benedetto XVI apre su quello che sarà il motivo di fondo della CiV: "la realizzazione di un'autentica fraternità". Urge "capirlo fino in fondo e mobilitarci in concreto con il 'cuore' per far evolvere gli attuali processi economici e sociali verso esiti pienamente umani" (n. 20). Il rimando al c. III è evidente.

B. Pista di riflessione

Il Papa- al seguito di Paolo VI- usa un termine forte: vocazione di Dio per indicare lo sviluppo "nella sua scaturigine e nella sua assenza"(n. 16). E pone tre qualità di questa vocazione: libertà, verità, carità o fraternità. Provare a fare una diagnosi della reale 'vocazione' che manifesta il progresso attuale, indicando luci ed ombre.

C. Per un approfondimento

Leggere dal *Compendio* i passi citati nell'indice sotto la voce *vocazione* e confrontarli con quanto si afferma in CiV.

D. In ascolto della Parola di Dio

La "centralità della carità" è ben presente nel NT. Paolo ne dà un'appassionata testimonianza nell'inno della carità (v. scheda 14), ed ora qui nella prima lettera ai Corinzi, con la splendida certezza: "L'amore di Cristo ci possiede" e ci brucia.

¹⁴L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. ¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove (2Cor 5, 14-17)

E. *Pregbiera*

Lo sviluppo o progresso dell'uomo non è facile né indolore. Il salmo 23 o del buon pastore afferma la capacità e la volontà che ha Dio di guidare l'uomo, proteggendolo nella valle oscura dell'esistenza, assicurandogli il pane quotidiano e confortandolo con la sua bontà e fedeltà.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. ² Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. (*Salmo 23*)

Scheda 5: I nodi dello sviluppo oggi (nn. 21-26)

A. *Il pensiero*

Nel cap. 2, Benedetto XVI affronta globalmente un tema decisivo: come intendere lo sviluppo umano nel nostro tempo.

1. Si può dire che le attese di Paolo VI di uno sviluppo tale da produrre “una crescita reale, estensibile a tutti e concretamente sostenibile” (n. 21) sono da rilanciare con un senso più acuto della realtà, tenendo conto dei grandi cambi avvenuti, tra cui la globalizzazione, ossia “ l’esplosione dell’interdipendenza planetaria” (n. 33). Si fa necessaria una “nuova sintesi umanistica” tra indicatori materiali e visione personalista cristiana , operando un” discernimento ed una nuova progettualità” (n. 21).

A questo punto Benedetto XVI esprime lucidamente i nodi maggiori a cui lo sviluppo sottoposto, apportando la giusta risposta.

2. Lo sviluppo è di sua natura “*poli-centrico*” e come tale va studiato e praticato.

Vi è certamente il punto di vista economico, ma qui lo sviluppo è “gravato da *distorsioni e drammatici problemi*” (n. 21), quali la crescita della disparità fra ricchi e poveri, corruzione, illegalità, sfruttamento, protezionismi egoistici(n. 22). Risposta: “*Non è sufficiente progredire da un solo punto di vista economico e tecnologico. Bisogna che lo sviluppo sia anzitutto vero e integrale*” (n. 23). A questo scopo va rivalutato il ruolo dei poteri pubblici contro l’egemonia incontrollata dei poteri economici (n. 24).

3. Dal punto di vista sociale, il mercato globale ha stimolato forme nuove di competizione tra Stati allo scopo di avere sempre di più. Ciò ha comportato anche la “*riduzione delle reti di sicurezza sociale*” - minacciando i diritti dei lavoratori, la solidarietà attuata dalle tradizionali forme dello stato sociale, *le organizzazioni sindacali*- una deregolamentazione *della mobilità lavorativa* che crea forme di instabilità psicologica e familiare. Risposta: “*Il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l’uomo, la persona nella sua integrità*” (n. 25)

4. Sul piano culturale, oggi le possibilità di “dialogo interculturale” sono cresciute, ma anche il duplice pericolo dell’*eclettismo culturale* per cui prevale il relativismo dei valori e l’*appiattimento culturale* che porta all’omologazione degli stili di vita (n. 26).

B. *Pista di riflessione*

- Verificare come siano presenti nel proprio ambito di vita i nodi per lo sviluppo segnalati dal Papa, cercando di coglierne le manifestazioni ed ancora di più le cause
- Il Papa dà delle indicazioni alternative. Cercare di vedere come si applicano concretamente ai mali dello sviluppo errato.

C. *Per un approfondimento*

- Nel *Compendio*, alla voce sviluppo nell’indice sono segnalati ben 95 rimandi. Vedere la corrispondenza con quanto detto in CiV nel c. 2.
- Leggere in esso n. 133, 163, 310-322, 373-374, 521-527

D. *In ascolto della Parola di Dio*

Il ricco del vangelo denunciato da Gesù è stolto perché mette la sua felicità nei suoi beni materiali, manca la coscienza sia del valore relativo dei beni sia dell’esclusione degli altri. Resta un essere non sviluppato integralmente.

¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». ¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangia, bevi e divèrtitì!». ²⁰Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». (*Lc* 12, 13-21).

E. Preghiera

L'orante valuta coloro che intendono lo sviluppo della loro vita come una esasperata ricerca di beni materiali. È povera gente che si 'animalizza', snatura se stessa, mentre fa soffrire gli altri.

Ascoltate questo, popoli tutti, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,

³ voi, gente del popolo e nobili, ricchi e poveri insieme.

⁴ La mia bocca dice cose sapienti, il mio cuore medita con discernimento.

⁶ Perché dovrò temere nei giorni del male, quando mi circonda la malizia di quelli che mi fanno inciampare?

⁷ Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza.

⁸ Certo, l'uomo non può riscattare se stesso né pagare a Dio il proprio prezzo.

⁹ Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita: non sarà mai sufficiente ¹⁰ per vivere senza fine e non vedere la fossa.

¹¹ Vedrai infatti morire i sapienti; periranno insieme lo stolto e l'insensato e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

¹² Il sepolcro sarà loro eterna dimora, loro tenda di generazione in generazione: eppure a terre hanno dato il proprio nome.

¹³ Ma nella prosperità l'uomo non dura: è simile alle bestie che muoiono

Questa è la via di chi confida in se stesso, la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

¹⁵ Come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro,

svanirà di loro ogni traccia, gli inferi saranno la loro dimora.

¹⁶ Certo, Dio riscatterà la mia vita, mi strapperà dalla mano degli inferi.

¹⁷ Non temere se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸ Quando muore, infatti, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria.

¹⁹ Anche se da vivo benediceva se stesso: »Si congratuleranno, perché ti è andata bene», ²⁰ andrà con la generazione dei suoi padri, che non vedranno mai più la luce.

²¹ Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono (*Salmo* 49).

Scheda 6: “Dio il garante del vero sviluppo per l’uomo” (nn. 27-33)

A. Il pensiero

Continua l’analisi del cap. II sulla verità dello sviluppo umano . Il Papa richiama i pericoli di uno sviluppo distorto con precise indicazioni di cambio, sintetizzabili nell’affermazione : “Dio è il garante del vero sviluppo per l’uomo” (n. 29)

1. Tre sono i rischi specifici denunciati.

Il primo è “*la fame, che miete ancora moltissime vittime tra i tanti*”. Non sono carenti le risorse, ma le istituzioni che non favoriscono politiche agricoli adeguate né la giusta distribuzione di alimenti. Risposta: “È necessario che maturi una coscienza solidale che consideri *l’alimentazione e l’accesso all’acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni*” (n. 27)

2. Il secondo rischio riguarda il “*rispetto per la vita*”, *da tutti invocato, ma sottoposto a pratiche antinataliste, tra cui l’aborto facile*. Risposta: “*L’apertura alla vita è al centro del vero sviluppo*”, in quanto “*tempra le energie morali e rende capaci di aiuto reciproco*” (n. 28)

3. Terzo rischio: “*La negazione del diritto alla libertà religiosa*” tramite violenze in nome di Dio, fanatismo religioso, diffusione dell’indifferenza religiosa e dell’ateismo pratico, con esportazione di queste idee in paesi poveri. Risposta: “*Dio è il garante del vero sviluppo dell’uomo*”, perché creandolo ne fonda la trascendente dignità e motiva e sorregge il suo anelito a ‘essere di più’ “ (n. 29).

4. Il Papa propone quattro indicatori di lavoro: “*far interagire i diversi livelli del sapere umano*” basati sul doppio polo: “*l’amore ricco di intelligenza e l’intelligenza piena di amore*” (n. 30); promuovere la “*dimensione interdisciplinare*” di cui la DSC è mediazione efficace giungendo ad un dialogo fra valutazioni morali e ricerca scientifica rompendo l’eccessiva settorialità del sapere (n. 31); ricerca di soluzioni nuove mettendo “*quale priorità l’obiettivo dell’accesso al lavoro, ricordando che “ i costi umani sono sempre anche costi economici “*” (n. 32)

B. Pista di riflessione

Il Papa in fondo parla di un *nuovo umanesimo* solidale ed integrale per la civiltà dell’amore. Per lui non si tratta di proposizioni filosofiche astratte. Si incarna in una persona realissima, Gesù di Nazareth che rivela all’uomo la sua vera vocazione: il volto del Cristo è il volto dell’uomo.

Provare a riflettere come il vangelo di Cristo può entrare nel tema dello sviluppo. A quali condizioni?

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio, nn. 105-123

D. In ascolto della Parola di Dio

Nella parabola del ricco mangione nei confronti del povero Lazzaro mette bene in luce come l’egocentrismo egoista sviluppi un pesante sottosviluppo di umiliazione e di morte, di cui egli stesso alla fine diventa vittima.

¹⁹C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». ²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei

in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». ²⁷E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». ²⁹Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». ³⁰E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». ³¹Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»» (Lc 16,19-31).

E. Preghiera

Il Salmo 33. *Vive un canto a Dio la cui parola è all'origine della creazione e la cui provvidenza sostiene e guida l'uomo e il suo mondo.*

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.

⁴ perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

⁵ Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

⁸ Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, ⁹ perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto.

¹⁰ Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli.

¹¹ Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹² Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³ Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini; ¹⁴ dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,

¹⁵ lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere.

¹⁶ Il re non si salva per un grande esercito né un prode scampa per il suo grande vigore.

¹⁷ Un'illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure un grande esercito può dare salvezza.

¹⁸ Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, ¹⁹ per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

²⁰ L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. ²¹ È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo. ²² Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

(Dal *Salmo* 33).

Scheda 7: La carità nella verità è sostenuta dalla logica del dono (nn. 34-37)

A. Il pensiero

Fin qui Benedetto XVI ha fatto un'analisi tanto competente quanto severa della concezione attuale dello sviluppo. Adesso nei cc. seguenti, pur continuando il momento critico, propone positivamente le componenti autentiche dello sviluppo coniandole in termini espressivi: fraternità(carità, dono) (c. 3), diritti e doveri, cura dell' ambiente (c. 4), collaborazione e solidarietà (c. 5), buon uso della tecnica (c. 6)

1. Già dal titolo del c. 3, "*Fraternità, sviluppo economico e società civile*", si ha la chiave di lettura della CiV: "La stupefacente esperienza del dono". Essa scaturisce da Dio-Amore verso l'uomo. Tale Amore lo rende consapevole della gratuità che lo fa essere se stesso e lo rende fratello degli altri. Ciò lo porta ad investire ogni sua opera con "la logica del dono", che include necessariamente la giustizia, per cui anche "lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuol essere autenticamente umano, di fare spazio al principio di gratuità come espressione di umanità" (n. 34).

2. L'applicazione più immediata è il mercato, che è di fondamentale valore per la convivenza. Esso è soggetto a principi di giustizia, ma non basta: "senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica". Oggi " questa fiducia è venuta a mancare", creando sacche di povertà, e quindi impoverendo il mercato stesso (n. 35)

3. Purtroppo domina l'idea che la "logica del mercato" pensata come sola produzione di ricchezza risolva ogni problema sociale e politico. Va invece "finalizzata al perseguimento del bene comune", vivendo "all'interno dell'attività economica rapporti autenticamente umani, di amicizia, di socialità, di solidarietà e di reciprocità". "Il principio della gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità" vanno inseriti entro la normale attività economica" (n. 36).

4. Se " la giustizia riguarda tutte le fasi dell'attività economica", allora "ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale". Va bene il "contratto" per la produzione economica, ma anche sono necessarie "leggi giuste e forme di redistribuzione guidate dalla politica", con "impresso lo spirito del dono" (n. 37).

B. Pista di riflessione

Il Papa afferma che " le tante espressioni di economia che traggono origine da iniziative religiose e laicali "dimostrano che si può produrre ricchezza, con principi diversi dal "puro profitto", nello "spirito del dono". (n. 37). Riflettere come può avvenire ciò e ricordare qualche esperienza nella storia. (Microcrédito; imprese aventi scopi di utilità sociale; economia civile e di comunione).

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio nn. 323-329, 346-360.

D. In ascolto della Parola di Dio

Nel discorso della montagna Gesù annuncia nella forma più vera e affascinante la logica del dono da parte del Padre verso tutte le creature, l'uomo in particolare.

¹⁹Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6, 19-34).

E. Preghiera

Dal Salmo 136.

Grande inno di grazie a Dio per il dono del creato e la salvezza nella storia. La memoria delle radici suscita fiducia in Lui e invita a fare della condivisione con gli altri la risposta che Egli attende.

¹ Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

⁴ Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre.

⁵ Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre.

⁶ Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre.

⁷ Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre.

⁸ Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre.

⁹ La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre.

¹⁰ Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre.

¹¹ Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre.

¹² Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre.

¹³ Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre.

¹⁴ In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre.

¹⁶ Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre.

¹⁷ Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre.

²¹ Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre.

²³ Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre.

²⁴ Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre.

²⁵ Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre.

²⁶ Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre.

(Dal Salmo 136)

Scheda 8: La fraternità regge lo sviluppo economico e la società civile (n. 38-42)

A. Il pensiero

Continuando il c. 3, il criterio del dono e della gratuità viene applicato a diverse espressioni del mercato: la pluralità di forme, i mercati di altri popoli, il concetto di impresa, il significato di imprenditorialità, il fronte della globalizzazione.

1. Si avverte il bisogno di una “*civilizzazione dell'economia*”. Il binomio “carità e verità, in questo caso, significa che bisogna dare forma e organizzazione a quelle iniziative economiche, che, pur senza negare il profitto, intendono andare oltre la logica di scambio degli equivalenti e del profitto fine a se stesso” (n. 38).

2. Va configurato “*un modello di economia di mercato capace di includere, almeno tendenzialmente, tutti i popoli e non solamente quelli adeguatamente attrezzati*”, oltre la logica dello scambio del “dare per avere”, nemmeno del ‘dare per dovere’, in forza delle leggi, ma del ‘dare e ricevere, ricevere e dare’, con “*forme di attività economiche caratterizzate da quote di gratuità e comunione*”. Viene subito in mente come ambito di applicazione il rapporto tra nord e sud del mondo! (n.39).

3. “*La gestione dell'impresa non può tenere conto dei soli proprietari della stessa, ma deve anche farsi carico di tutte le altre categorie di soggetti che contribuiscono alla vita dell'impresa: i lavoratori, i clienti, i fornitori, la comunità di riferimento*”. Punto dolente da superare: progettare le *risorse finanziarie* in ottica soltanto speculativa, invece di farne uso per l'economia reale (n.40).

4. *L'imprenditorialità* di impresa, come *l'autorità politica*, hanno senso plurivalente: sono anzitutto atti della persona, atti morali, da realizzare su misura d'uomo, sia a livello delle dinamiche socio-economiche internazionali, sia a livello delle medie e piccole imprese. In tali direzioni va guidata la globalizzazione dell'umanità, con un “orientamento personalista e comunitario, aperto alla trascendenza..., in termini di relazionalità, di comunione e di condivisione” (n. 42).

B. Pista di riflessione

L'8 luglio 2009, Benedetto XVI affermava: “*Un futuro migliore per tutti è possibile se lo si fonda sulla riscoperta dei fondamentali valori etici. Occorre una nuova progettualità economica, che ridisegni lo sviluppo in maniera globale, basandosi sul fondamento etico della responsabilità davanti a Dio e all'essere umano come creatura di Dio*”. Partendo dalla propria esperienza e dai dati di fatto quotidiani(es. rapporto economico Europa-Africa, mercato equo e solidale...) verificare la verità e la bontà di questo rapporto tra morale ed economia

C. Per un approfondimento:

Relazione Europa Asia, Europa Africa;

Sull'etica solidale leggere dal Compendio i nn. 330-335

D. In ascolto della Parola di Dio

Il giudizio ultimo e definitivo- afferma Gesù nella celebre parabola evangelica- sta nell'amore gratuito e totale di uno verso l'altro, in quanto si fa prolungamento visibile della cura di Dio verso gli uomini.

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.³² Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,³³ e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.³⁴ Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,³⁵ perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». ³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti

abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸ Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹ Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». ⁴⁰ E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». ⁴¹ Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴² perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». ⁴⁴ Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». ⁴⁵ Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». ⁴⁶ E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna. (Mt 25,31-46)

E. Preghiera

Il Salmo 24 si riferisce all'esame di coscienza necessario per entrare nel tempio del Signore: riconoscere che Dio è il Signore e che sono necessari "mani innocente e cuore puro", senza idoli e senza inganno.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. ² È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. ³ Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴ Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno.

⁵ Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. ⁶ Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

⁷ Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

⁸ Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.

⁹ Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

¹⁰ Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

(Salmo 24)

Scheda 9: La necessità di una rinnovata coscienza morale si basa su “diritti e doveri” per un reale sviluppo dei popoli (nn. 43-47).

A. Il pensiero

Il c. IV nel suo titolo “*sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente*” precisa bene un componente morale costitutiva di uno sviluppo verace, con l’attenzione oggi emersa vistosamente a riguardo dell’ambiente, fattore quanto mai incisivo nello sviluppo dei popoli.

1. Una rinnovata coscienza etica nell’ambito dell’economia e dello sviluppo comporta la consapevolezza che “i diritti delle persone e delle istituzioni *presuppongono altrettanti doveri, senza i quali i diritti stessi si trasformano in arbitrio*”. Osserva in proposito il Papa: “Si è spesso notata una relazione tra la rivendicazione del diritto al superfluo, o addirittura alla trasgressione e al vizio, nelle società opulente, e la mancanza di cibo, di acqua potabile, di istruzione di base o di cure sanitarie elementari in certe regioni del mondo del sottosviluppo” (n. 43)

2. Questa consapevolezza equilibrata, veramente etica dei diritti e dei doveri nel campo dello sviluppo deve applicarsi a molte questioni delicate e quanto mai attuali. La prima riguarda la *crescita demografica*, “aspetto molto importante del vero sviluppo, perché concerne i valori irrinunciabili della vita e della famiglia”. Ciò comporta una “debita attenzione ad una procreazione responsabile”, per cui la sessualità non va considerata come “una semplice fonte di piacere”, né va regolata con una “politica di forzata pianificazione delle nascite”. In verità, come insegna la storia, “*l’apertura moralmente responsabile della vita è una ricchezza sociale ed economica*”. “In questa prospettiva gli Stati sono chiamati a varare politiche che promuovono la centralità e l’integrità della famiglia, facendosi carico anche dei suoi problemi economici e sociali” (n. 44)

3. Anche “*l’economia ha bisogno dell’etica (dei diritti e doveri) per il suo corretto funzionamento*”. Occorre intendersi. È etica quella che è “amica della persona”, secondo la visione biblica della persona creata “ad immagine di Dio” (Gen1, 27) da cui discendono due pilastri perché il sistema economico-finanziario si dica morale: “inviolabile dignità della persona umana e trascendente valore delle norme morali naturali” (n. 46)

4. Ciò tocca la *gestione delle imprese* chiamate a forme plurime (profit, non profit, di terzo settore) mirate a curare insieme al prodotto “il miglioramento delle situazioni di vita delle persone concrete”. In tale orizzonte si pone anche la *cooperazione internazionale*, superando “dispendiose organizzazioni burocratiche”, curando una relazione trasparente con la gente (n. 47).

B. Pista di riflessione

- Rileggendo il n. 44 sulla crescita demografica in chiave morale, cosa è necessario fare perché il diritto alla vita di una persona e della famiglia che ne ha la cura, sia rispettato?

- Osservando la situazione, anche solo attraverso i giornali, di quali valori morali vanno rafforzate le imprese pubbliche e private, grandi e piccole? Le grandi organizzazioni internazionali fanno bene il loro compito per lo sviluppo? Di cosa hanno bisogno?

-

C. Per un approfondimento

Leggere dal *Compendio* i nn. 152-159; 336-360; 428-450.

D. In ascolto della Parola di Dio

Una colletta a favore dei poveri, riceve da Paolo parole di grande elogio perché è come un sacramento dell’amore gratuito e generoso di Dio e del Cristo verso di noi

⁶Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸Del resto, Dio ha potere di far

abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: *Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.*

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. ¹²Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. ¹³A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. ¹⁴Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. ¹⁵Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9, 6-15).

E. Preghiera

Nella conduzione della vita, della famiglia e in particolare delle imprese di sviluppo e di organismi internazionali si vede emergere l'arroganza di chi afferma il proprio diritto contro i piccoli e i poveri. Ma Dio non è d'accordo, interverrà giustamente, anche se sembra tacere.

¹ Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?

² Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato!

³ Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l'avidò benedice se stesso.

⁷ Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.

⁸ Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l'innocente. I suoi occhi spiano il misero,

⁹ sta in agguato di nascosto come un leone nel covò.

¹¹ Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla».

¹² Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri.

¹³ Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»?

¹⁴ Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei l'aiuto.

¹⁵ Spezza il braccio del malvagio e dell'empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai.

¹⁶ Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti.

¹⁷ Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,

¹⁸ perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso, e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra.

(Salmo 10)

Scheda 10: Il rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale (nn. 48-52).

A. Il pensiero

Continua il capitolo IV dedicato ai "diritti e doveri" nello sviluppo dei popoli, qui applicato al "rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale e le problematiche energetiche".

1. La sollecitudine ecologica ritorna sovente nel magistero di Benedetto XVI il quale non cessa di richiamare con forza che " *la natura è espressione di un disegno di amore e di verità*", affidata all'uomo per custodirla e coltivarla" (Gen 2,15). Ciò contrasta ogni divinizzazione e tecnicizzazione, valorizzando invece le risorse per la cultura dell'uomo e garantendo un giusto rispetto per le future generazioni (n. 48).

2. Le *problematiche energetiche* mettono oggi in rilievo l'accaparramento ingiusto delle energie non rinnovabili da parte dei popoli ricchi rispetto ai popoli poveri. "Vi è *l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà*" con una redistribuzione planetaria delle risorse energetiche (n. 49).

3. Vi è da rafforzare " *l'alleanza tra essere umano e ambiente*" per un più efficiente uso delle risorse, non inquinando il pianeta e mantenendo il "dovere gravissimo "di consegnare alle nuove generazioni una terra abitabile e coltivabile (n. 50).

4. Vi è da rivedere lo stile di vita incline all'edonismo e al consumismo, che provoca enormi danni ambientali. E' necessaria " *un'ecologia dell'uomo*", giacchè " *il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società*" (n. 51). CiV riconosce e affida a Dio, Verità e Amore sussistente la capacità di indicare "che cosa sia il bene e in che cosa consista la nostra felicità. Egli *ci indica una strada verso il vero sviluppo*" (n. 52).

B. Pista di riflessione

- Riflettiamo il livello di inquinamento che ci circonda e di cui veniamo quotidianamente a sapere dai mezzi di comunicazione: spazzatura abbandonata, aria irrespirabile, acqua infetta, spiagge sporche, verde distrutto...Di chi è la responsabilità?

- Proporre dei suggerimenti per attivare un processo educativo all'ecologia, in particolare per i piccoli e per i giovani

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio i nn. 451-487

D. In ascolto della Parola di Dio

Il primo capitolo della Bibbia è la testimonianza più efficace del senso di ecologia secondo la rivelazione biblica-cristiana.

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. ⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. ⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno. ¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo,

per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵ e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸ e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno. ²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno. ²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». ²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. (Gen 1,1 - 2,3).

E. Preghiera

Il Salmo 104. Vive un inno a Dio creatore che mette bene in luce la creazione, la natura, l'uomo come dono pulito, buono, per tutti, da mantenere e condividere.

¹ Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore,

² avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda,

⁵ Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. ⁶ Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;

al di sopra dei monti stavano le acque.

¹⁰ Tu mandì nelle valli acque sorgive perché scorrono tra i monti, ¹¹ dissetino tutte le bestie dei campi

e gli asini selvatici estinguano la loro sete.

¹³ Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

¹⁴ Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, ¹⁵ vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore.

²⁰ Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;

²¹ ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo.

²³ Allora l'uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera.

²⁴ Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

²⁵ Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. ²⁸ Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;

apri la tua mano, si saziano di beni.

³³ Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. Benedici il Signore, anima mia.

(Dal *Salmo* 104)

Scheda 11: Sviluppo vuole sussidiarietà, solidarietà, collaborazione (nn. 53-58)

A. Il pensiero

Siamo al cap. V, dove lo sviluppo è strettamente collegato e visto dipendente dalla “ collaborazione della famiglia umana”. La riflessione tiene conto anche del contributo della religione allo sviluppo.

1. È una strada che bisogna percorrere nella collaborazione tra i popoli: “il loro *sviluppo, infatti, dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia*”.

Questa constatazione suggerisce “*un approfondimento critico e valoriale della categoria di relazione*” (n. 53).

2. Perciò Benedetto XVI alla luce del mistero rivelato della Trinità sollecita una interpretazione profonda dell'essere umano , in cui la categoria di *relazione* non è un cosa secondaria, ma attinge la sostanza dell' essere di Dio e dell' uomo: il Dio “ dal volto umano” è relazione di Persone, per cui l'uomo creato a sua immagine, non potrà mai realizzare un autentico sviluppo se viene trascurata questa relazionalità fatta di amore e di verità con Dio e con gli altri (n. 54). Questo criterio non è sempre riconosciuto da certe religioni, movimenti spirituali, caste sociali, sette.(n. 55). Chiaramente la religione contribuisce allo sviluppo “*solo se Dio trova un posto anche nella sfera pubblica*”, oltre il laicismo e il fondamentalismo, in un sano rapporto di reciproca “*purificazione*” tra fede e ragione (n. 56).

3. La richiesta “*collaborazione fraterna tra credenti e non credenti*” può realizzarsi con il *principio di sussidiarietà* come “aiuto alla persona attraverso l'autonomia dei corpi intermedi”(n.57), cui si connette il *principio di solidarietà*. Questi due principi tra loro interagenti hanno un forte campo di azione negli “*aiuti internazionali allo sviluppo*”. Ciò richiede una profonda revisione del mercato internazionale (n. 58).

B. Pista di riflessione

- Alla luce dell'esperienza personale e sociale, proviamo a riflettere e capire le parole del Papa sulla relazione con Dio e con il prossimo, ritenuta fattore necessario per realizzare una vera famiglia capace di aiuto.

- Perché la religione concorre allo sviluppo? In che modo? Ricordiamo degli esempi?

- Esaminiamo la storia recente e notiamo fatti di solidarietà tra i popoli, a livello internazionale, nazionale, locale

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio i nn. 160-196;

D. In ascolto della Parola di Dio

La prima comunità cristiana mette bene in luce la trama di relazione con Dio, con i fratelli, con il mondo esterno. L'effetto è 'economico-sociale', vi è pane e gioia per tutti. Questo testo rimane per sempre l'icona pentecostale della Chiesa di tutti i tempi

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (*Atti 2,42-47*)

E. Preghiera

La provvidenza di Dio riempie di doni la comunità di Israele. Anche gli altri popoli sono chiamati a partecipare a questa benedizione e associarsi, come in una sola famiglia, ad Israele nella lode che da tutta la terra sale a Dio.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto;

³ perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

⁴ Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

⁵ Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

⁶ Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. ⁷ La terra ha dato il suo frutto.

Ci benedica Dio, il nostro Dio, ⁸ ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra. (*Salmo* 67).

Scheda 12: Aree emergenti bisognose di solidarietà (nn. 59-67)

A. Il pensiero

Nella seconda parte del cap. V sono indicati ambiti privilegiati in cui si applica il doppio criterio di sussidiarietà e di solidarietà

1. La cooperazione allo sviluppo non deve riguardare solo la dimensione economica; essa deve diventare una “grande occasione di incontro culturale e umano”, non dando quindi solo soldi o cose, ma instaurando un dialogo profondo con i cittadini dei paesi poveri, riconoscendo le molteplici convergenze etiche tra donatori e beneficiari (n. 59).

2. In questa prospettiva “l’aiuto allo sviluppo dei Paesi poveri deve essere considerato come vero strumento di ricchezza per tutti”. Atti concreti: destinare maggiori quote del prodotto interno lordo, rivedere le politiche di assistenza, migliorare i servizi sociali, favorire una sussidiarietà fiscale, cioè il controllo dei cittadini a riguardo delle imposte da loro versate (n. 69).

3. Solidarietà vuole la promozione di “un maggior accesso all’educazione”, professionale, ma anche della persona nella sua interezza; ciò ha un diretto appiglio con il “turismo internazionale” superando il lato puramente consumistico per un “vero incontro tra persone e culture” (61).

4. Tra le aree di bisogno c’è il “fenomeno delle migrazioni, fenomeno sociale di natura epocale che richiede una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale” (n. 62).

5. Va poi, considerato urgente “il nesso diretto tra povertà e disoccupazione”. Deve essere al centro “la dignità del lavoro umano” (n. 63). Vi si connette il ruolo delle “organizzazioni sindacali dei lavoratori” chiamate a comporre gli interessi di categoria con i lavoratori non iscritti e di altri popoli (n. 64).

Anche “i consumatori e le loro associazioni” sono chiamati a superare il puro bisogno dell’acquisto sganciato da “una responsabilità sociale del consumatore”, facendo propria una maggior sobrietà e favorendo forme nuove di cooperazione nell’acquisto dei prodotti (n. 68)

6. “La finanza, dopo gli errori di questi anni, ritorni ad essere uno strumento finalizzato alla miglior produzione di ricchezza e allo sviluppo”. Va rafforzata l’esperienza della micro finanza soprattutto in situazioni di precariato, dove vige il rischio dell’usura (n. 66).

Infine “l’inarrestabile crescita dell’interdipendenza mondiale” pone “l’urgenza della riforma sia dell’ONU che dell’architettura economica e finanziaria internazionale”, in vista di una “vera Autorità politica mondiale” auspicata già da Papa Giovanni (n. 67).

B. Pista di riflessione

I temi assai concreti che vengono toccati portano quasi automaticamente a censire e a capire i problemi, a riflettere sulle indicazioni del Papa, a indicare vie pratiche di impegno.

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio i nn. 255-322 (lavoro e sindacato); 297-298 (migrazione) ; 440-450 (comunità internazionale).

D. In ascolto della Parola di Dio

Il principio di solidarietà è stato sentito nella religione ebraico-cristiana: nell’ AT, come cura del povero, della vedova, del forestiero (Deut 24), con la pratica del Giubileo (Lev 25); nel NT, Paolo si è servito dell’immagine del corpo vivo dell’uomo, unitario con molte membra reciprocamente a servizio

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra (1Cor 12, 17-27).

E. Preghiera

E' un solenne impegno di chi ha autorità per la giustizia. La piena adesione alla legge del Signore è fonte di saggezza e garanzia di osservanza di un decalogo sociale a favore del popolo

Amore e giustizia io voglio cantare, voglio cantare inni a te, Signore.

² Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando a me verrai? Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa.

³ Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie, detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

⁴ Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere.

⁵ Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio; chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare.

⁶ I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino accanto a me: chi cammina nella via dell'innocenza, costui sarà al mio servizio.

⁷ Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno, chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

⁸ Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i malvagi del paese, per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male. (*Salmo* 101).

Scheda 13: Qual' è il ruolo della tecnica nello sviluppo dei popoli (nn. 68-73).

A. Il pensiero

Nel sesto ed ultimo capitolo il Papa tratta dello stretto rapporto che intercorre tra lo sviluppo dei popoli e il progresso tecnologico, prima soffermandosi su principi generali poi entrando nel campo specifico della bioetica (scheda 14).

1. *“Lo sviluppo della persona si degrada, se essa pretende di essere l'unica produttrice di se stessa”*, non tenendo conto cioè che una persona non può disporre di sé a piacimento e ignorando che vi è una relazione basilare con gli altri. *“Analogamente, lo sviluppo dei popoli degenera se l'umanità ritiene di potersi ricreare avvalendosi dei 'prodigi' della tecnologia”*: l'uomo non è creatore di sé mediante sé, né mediante gli altri, né grazie ai mezzi che egli inventa (n. 68).

2. La tecnica è” l'aspetto oggettivo dell'agire umano, la cui origine e ragion d'essere sta nelle'elemento soggettivo: l'uomo che opera. La tecnica non è mai solo tecnica”. Essa *“si inserisce nel mandato di 'coltivare e custodire la terra'”*(cfr Gen 2,15) che Dio ha affidato all'uomo e va orientata a rafforzare *“quell'alleanza tra essere umano e ambiente”* stabilita dall'amore di Dio (n. 69).

3. L'uomo che si interroga solo sul *come* agire e non sul *perché*, fa della tecnica una ideologia, fa coincidere il vero con il fattibile, con l'efficiente, con l'utile, suggestiona l'uomo sottraendolo sì a limitazioni fisiche, ma anche plagiandone la libertà. *“Chiave dello sviluppo è un'intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell'uomo, nell'orizzonte di senso della persona presa nella globalità del suo essere”*. *“La libertà umana è propriamente se stessa, solo quanto risponde al fascino della tecnica con decisioni che siano frutto di responsabilità morale”* (n. 70). *“Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune”*. Altrimenti criterio per l'imprenditore diventa il massimo profitto, per il politico il potere, per lo scienziato il risultato delle sue scoperte (n. 71).

4. La *“costruzione della pace”* non è solo fatto tecnico di accordi e di aiuti economici, ma una tessitura di contatti, scambi, incontri, accordi, impegni poggiati su *“valori radicati nella verità della vita”* (n. 72). Così pure circa i *“mezzi di comunicazione sociale”*, così tecnologicamente avanzati. Il loro *senso e la loro finalizzazione “vanno ricercati nel fondamento antropologico”*. *Essi possono divenire occasione di umanizzazione* quando sono centrati sulla promozione della dignità della persona, quando siano animati dalla carità, e posti al servizio della verità, del bene e della fraternità” (cf n. 73).

B. Pista di riflessione

Riflettere su queste affermazioni: la tecnica ha ragione di mezzo per l'uomo e non di fine dell'uomo; per il fatto che una cosa per la scienza si può fare non è detto che sia lecito farla; i media (TV, radio, internet...) sono fonti di bene e di male, quando l'uno e quando l'altro.

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio i nn. 16, 98, 179, 283, 322, 344, 363-365, 459, 554 . 575 (sviluppo tecnologico); 488-520 (pace); 415-416; 560-562 (mass media).

D. In ascolto della Parola di Dio

Paolo esprime molto bene lo stile di vita del discepolo di Cristo, richiamando il primato della coscienza e del cuore nelle relazioni umane.

17 Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. 19Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.. 20 Ma voi non così avete

imparato a conoscere il Cristo, ²¹se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²²ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, ²³a rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. ²⁵Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al suo prossimo*, perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶*Adiratevi, ma non peccate*; non tramonti il sole sopra la vostra ira, ²⁷e non date spazio al diavolo. ²⁸Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. ²⁹Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. ³⁰E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. ³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4, 17-32).

E. Preghiera

Il salmista rimane stupito come l'uomo sia creato e conosciuto personalmente da Dio. L'uomo che intende conoscersi e volersi da sé, con le sue invenzioni, è sempre sotto l'occhio di Dio, è libero e responsabile.

Signore, tu mi scruti e mi conosci, ² tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, ³ osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. ⁵ Alle spalle e di fronte
mi
circondi
e poni su di me la tua mano. ⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.

⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸ Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. ⁹ Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, ¹⁰ anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

¹¹ Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono e la luce intorno a me sia notte», ¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

¹³ Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. ¹⁴ Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio!

¹⁸ Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. (Dal Salmo 139).

Scheda 14: “La questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica” (n. 75) (nn. 74-77)

A. Il pensiero

La seconda parte del cap. VI plana su un tema cruciale, la bioetica, per estendersi sul necessario supporto che è l'anima dell'uomo e la dimensione spirituale della vita.

1. “Campo primario e cruciale della lotta culturale tra l'assolutismo della tecnicità e la responsabilità morale dell'uomo è oggi quello della *bioetica*”. Emerge la “questione fondamentale se l'uomo sia prodotto da se stesso o se egli dipenda da Dio”, la scelta tra “la ragione aperta alla trascendenza o quella chiusa nell'immanenza”. Qui sta il pericolo:”*Attratta dal puro fare tecnico, la ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propri onnipotenza. La fede senza la ragione, rischia l'estraniamento dalla vita concreta delle persone*” (n. 74).

2. “*La questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica*”, perché ne va della concezione e della manipolazione della vita. Oggi si è giunti alle sue radici, creando la “cultura del disincanto totale”, senza alcun mistero. Ne sono espressioni: un uso disordinato della fecondazione in vitro, una ricerca selvaggia sugli embrioni, la possibilità di clonazione e ibridazione umana. Dietro l'aborto ci sta in nuce una sistematica pianificazione eugenetica delle nascite, si fa strada una *mens eutanastica* (n.75).

3. In nome di uno “spirito tecnicistico”, “la vita interiore” è spiegata solo “dal punto di vista psicologico fino al riduzionismo neurologico”. In verità “*il problema dello sviluppo è strettamente collegato anche alla nostra concezione dell'anima dell'uomo*”, la cui la salute non si riduce al benessere emotivo. “*Lo sviluppo deve comprendere una crescita spirituale oltre che materiale*”. Nuove forme di schiavitù della droga e la disperazione di tante persone hanno una spiegazione anche di ordine spirituale.”*Non ci sono sviluppo plenario e bene comune universale senza il bene spirituale e morale delle persone*” (n. 76). “*La dimensione spirituale*” viene a “*superare la visione materialistica degli avvenimenti umani*” (n. 77).

B. Pista di riflessione

- Perché e come la tecnica può portare alla manipolazione della vita?
- L'atteggiamento del Papa risulta contrario alla tecnica, oppure...
- Letto su un giornale:”La felicità sta nel buon funzionamento dei neuroni del cervello”: si può essere d'accordo?

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio della DSC, 127-129, 236, 472-480.

D. In ascolto della Parola di Dio

L'inizio della *CiV* metteva in risalto l'amore di Dio per noi, in conclusione Paolo risponde a quell'amore affermando la carità come anima della realtà e suo compimento eterno.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la

conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 1,1-13)

E. Preghiera

Per quanto uno si senta solo insidiato da nemici di ogni tipo (persone, avvenimenti, modi di vivere contrari), abbandonato quasi dallo stesso Dio, la sua anima trova in Dio la roccia della sua sicurezza e il conforto nelle sue lacrime .

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

⁶ Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

⁹ Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita.

¹⁰ Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

¹¹ Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: »Dov'è il tuo Dio?».

¹² Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Dal Salmo 42).

Scheda 15: “Cristiani con le braccia alzate verso Dio” (n. 79) (nn. 78-79)

A. Il pensiero

La conclusione dell’Enciclica è un’ appassionata ripresa- in forma di vibrante appello a tutti i credenti- della trama ideale (il cosiddetto filo rosso che sorregge il discorso del Papa)

1. Torna così il riferimento all’*“umanesimo cristiano”*, definito come “ la maggiore forza a servizio dello sviluppo”. Infatti “ solo un umanesimo aperto all’Assoluto può guidarci nella promozione e realizzazione di forme di vita sociale e civile- nell’ambito delle strutture, delle istituzioni, della cultura e dell’*ethos*- salvaguardandoci dal rischio di cadere prigionieri delle mode del momento” (n. 78)

2. La ragione di ciò?” *L’amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare di proseguire nella ricerca del bene di tutti?* (n. 78).

3. Finalmente: “*Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l’amore pieno di verità, caritas in veritate, da cui procede l’intero sviluppo non è da noi prodotto ma ci viene donato*” (n. 79).

4. “Lo sviluppo implica attenzione alla vita spirituale, seria considerazione delle esperienze di fiducia in Dio, di fraternità spirituale in Cristo, affidamento alla Provvidenza e alla Misericordia divine, di amore e di perdono, di rinuncia a stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace”. Tutto questo è *dell’uomo* ed insieme è *di Dio*, perché Dio è al principio e alla fine di tutto ciò che vale e redime” (n. 79).

B. Pista di riflessione

- “Senza Dio l’uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia”; “ l’umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano”. E’ il pensiero che regge la CiV. Cercarne le motivazioni alla luce anche dell’esperienza personale e storica.

- A conclusione del cammino di conoscenza di CiV, fare un bilancio : cosa ha colpito di più dei pensieri del Papa , cosa egli ripete maggiormente, quali punti sembrano ancora poco chiari

- Applicandone l’insegnamento, che conseguenze avvengono per la propria vita personale e sociale, quanto allo sviluppo, all’impegno economico, all’esercizio della solidarietà.

C. Per un approfondimento

Leggere dal Compendio della DSC, nn. 20-48; 575-583

D. In ascolto della Parola di Dio

L’ultima citazione biblica è di Giovanni, il discepolo che Gesù amava. Nella sua Prima lettera mette in rilievo una comunione così profonda con Dio e con il prossimo che ogni impresa umana, nel nostro caso lo sviluppo dell’uomo e dei popoli, ne è come compenetrata , animata e gioiosamente gustata

7Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. 8Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 9In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. 10In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

11Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. 12Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi.

13In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

14E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. 15Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio.

¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. ¹⁷In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. ¹⁹Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (*1Giov* 4, 7-21).

E. Preghiera

Questo inno ricapitola il senso profondo della CiV: dare lode a Dio che con la sua bontà abbraccia ogni ambito della vita dell'uomo e ogni dimensione del suo mondo, nello sviluppo materiale, culturale, spirituale.

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

² Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

³ Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

⁴ Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

⁵ Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto

⁶ e si china a guardare sui cieli e sulla terra?

⁷ Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,

⁸ per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

⁹ Fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli. (*Salmo* 112).